

Colpa di chi?

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Sabrina Marchetti

COLPA DI CHI?

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Sabrina Marchetti
Tutti i diritti riservati

Presentazione

Sabrina è una bambina problematica, da sempre vive un difficile rapporto con il suo corpo e con i familiari. Il padre, infatti, ha lasciato la moglie per intraprendere una nuova relazione da cui sono nati altri figli. Anche con la mamma la giovane protagonista manifesta i primi problemi: non riesce ad andare d'accordo con lei, la vede distante e troppo assorbita dalla difficile condizione di unica capofamiglia. Gli anni della scuola sono i più difficili per la ragazzina, fino a quando il suo corpo comincia a cambiare e il brutto anatroccolo si trasforma in uno splendido cigno. Sabrina capisce il potere della sua fisicità, inizia a frequentare brutte compagnie e, in una escalation verso il basso, conosce il mondo della droga e della prostituzione.

La sua adolescenza sarà costellata di torture e sofferenze, molte di esse saranno dei veri e propri atti disumani che la porteranno ad acuire il suo disprezzo nei confronti di una vita normale e "banale". Durante il suo difficile percorso, conosce persone che cercheranno di volerle bene ma, in realtà, penseranno al proprio tornaconto personale e a sfruttare la sua sensualità per ottenere favori e denaro. Una di queste persone è Dolly, per anni coinquilina di Sabrina, che la picchia e la costringe a pagare tutti i suoi debiti. Anche Guerino, l'amante, si rivelerà un uomo pericoloso e violento, pronto a tutto pur di ottenere la sua dose. Gli anni passano e la dipendenza peggiora, la giovane donna cerca di ritornare dalla madre e di disintossicarsi e, dopo una serie di tentativi falliti, arriva alla Comunità "Soggiorno Proposta". Seguendo i

preziosi consigli di Gigi e degli operatori, comincia un percorso in salita che la porterà a disintossicarsi e a sperare in una vita migliore. Purtroppo il futuro riserverà altre sofferenze alla protagonista: trasferitasi in una nuova città per iniziare un nuovo lavoro, conosce un uomo affascinante e poco dopo decide di sposarlo. Giorgio è di bell'aspetto, amorevole, ma subito si rivela un marito cinico e freddo. Da questa unione nasce Andrea, fortemente voluto dalla mamma e dalla famiglia materna. Il piccolo cresce tra le attenzioni di tutti, fino a quando i genitori decidono di separarsi. A questo punto le battaglie legali per ottenere l'affidamento del bambino debilitano fortemente lo spirito e il corpo di Sabrina che cade in una nuova dipendenza, l'alcool. Soltanto grazie all'amore per Andrea e per la vita anche questa parentesi verrà superata. Oggi Sabrina convive con gli strascichi delle sue esperienze passate e con la sua malattia, la sindrome di Tourette, ma non ha mai smesso di lottare e di sognare un futuro migliore.

Il libro è ben scritto, ha una struttura semplice e lineare ed uno stile diretto ed immediato. L'autrice non utilizza grandi citazioni o una forma ricercata, perché a parlare è la forza delle argomentazioni e delle esperienze vissute. Particolarmente d'effetto è l'alternanza del tempo passato e del presente, l'autrice vuole sottolineare la differenza con la vecchia se stessa e quella attuale, più matura e consapevole delle proprie debolezze.

La struttura è semplice, il romanzo è suddiviso in capitoli che scandiscono il racconto dal punto di vista tematico. L'autrice non segue un preciso filo temporale, infatti, la narrazione è una sorta di flusso di coscienza, un continuo alternarsi tra esperienze passate e attuali che si manifestano a mano a mano che i ricordi prendono vita. La successione temporale è garantita nella maggior parte dei casi, eccetto quando l'autrice si sofferma su alcuni episodi e non rispetta la consequenzialità degli avvenimenti.

L'opera racchiude contenuti forti, infatti, vi sono espressioni sessuali e scene brutali ma, in nessun caso, si inneggia alla violenza. Si tratta di un racconto vero e vissuto che non può essere edulcorato perché perderebbe la sua valenza.

Il libro si legge velocemente, è scorrevole e di facile comprensione ed è di una tale spontaneità che difficilmente ci si potrebbe dimenticare di un'opera del genere. Ciò che colpisce il lettore è la forza d'animo che traspare da ogni singola parola, da ogni espressione utilizzata da questa donna che ha deciso di darsi un'altra opportunità e tentare di migliorare se stessa. A volte la strada più pericolosa appare anche come quella più facile da percorrere, la droga e la violenza lacerano lo spirito ma offrono anche ricompense economiche che abbagliano. Il mondo della notte sembra assorbire la magia di un'esistenza sui generis in cui tutto è concesso. Tuttavia, la depravazione del corpo e della mente conducono verso l'annichilimento e spesso è impossibile tornare indietro. Sabrina ha deciso di farcela e ce lo racconta in un'autobiografia intensa, eppure delicata, in cui traspare una grande voglia di farcela che prevarica tutto e tutti.

Il romanzo è uno spaccato di vita vissuta, non edulcorata. È uno stralcio di esperienze negative e forti che hanno riguardato la protagonista, per questo, la presenza di contenuti "forti" è inevitabile. Si parla di prostituzione, droga, violenza e di tutte le esperienze che hanno sconvolto l'esistenza dell'autrice.

Nonostante ciò il libro, è un inno alla vita, è un simbolo di speranza perché ci mostra che è possibile cambiare le sorti della propria esistenza se lo si vuole intensamente. *"Colpa di chi?"* è un'autobiografia intensa che non vuole essere un'autocelebrazione, anzi è veritiera e cruda perché intende trasmettere un messaggio forte e chiaro: la droga non è mai un gioco e le sue conseguenze sono sempre disastrose.

L. B.

Introduzione

L'esigenza di raccontarmi attraverso un libro nasce dalla volontà di lanciare un messaggio, soprattutto ai genitori. Oggi sono anch'io mamma di un giovane di 23 anni e mi rendo conto di quanto sia difficile educare i figli, in particolare quando i genitori sono divorziati. Io credo si debba sempre dimostrare un sentimento di amore responsabile cercando di saper distribuire i sì e no in maniera ragionata piuttosto che in base all'umore, talvolta influenzato dal rapporto con l'ex compagno. La mia esperienza mi ha insegnato a dedicare loro la nostra attenzione senza ossessionarli ed evitando l'insana pretesa di essere loro amici ma attraverso rapporti di pari dignità pur se con ruoli differenti attraverso l'esempio, perché loro di questo necessitano. Certamente non è sempre facile gestire i rapporti con nostri figli, soprattutto quando una coppia si separa ma non per questo è corretto manifestare loro le ansie riconducibili ai nostri rancori nei confronti dell'ex partner, perché i figli lo avvertono e maturano esperienze traumatiche distruttive per un bambino o adolescente.

Questi ragazzi possono subire gravi traumi, vivere brutti incubi e sentimenti deleteri come la rabbia che, talvolta in situazioni critiche, possono favorire decisioni inappropriate e la tossicodipendenza è una di esse.

Mi auguro che ciò che ho raccontato possa essere utile ad ogni ragazzo che sta vivendo queste terribili esperienze o che vorreb-

be avvicinarsi a questo infido mondo. In particolare vorrei sottolineare che non vi è differenza tra le sostanze, per definirsi tossici ma ci si diventa nel momento in cui si ricorre allo sbalzo per non affrontare i problemi.

Non ho mai definito la sostanza come qualcosa di non buono ma l'ho definita nociva per la salute e per l'anima, che ci cambia l'aspetto fisico. Per essa si perdono le cose più belle, come la dignità, la credibilità, il rispetto di se stessi.

Oggi ho cinquantuno anni e vivo una vita semplice ma molto sofferta a causa delle tante patologie croniche da cui sono affetta, di cui molte direttamente dipendenti dall'uso della sostanza e altre di ordine psicologiche attribuibili alla mia mente ormai sfiabrata da tanti avvenimenti. Vivo costretta ad assumere molti farmaci pur di stare più o meno bene e questo mi pesa molto. Molto spesso mi chiedono: «ma chi ti ci ha portato?»

È una frase classica, a cui io rispondo sempre che nessuno ci porta mai da qualche parte senza la nostra volontà e che le siringhe non piovono dal cielo ma che ognuno di noi, anche inconsapevolmente, spesso, fa le sue scelte certamente non ci si sveglia una mattina qualunque e si decide di assumere sostanze, ci sono situazioni pregresse che maturano nel tempo, sfociando in modo negativo, non sapendole poi affrontare con responsabilità. Altri mi elogiano dicendo che sono stata bravissima ma io ritengo di non aver fatto nulla di particolare se non di essermi inserita in una società da cui avevo preso le distanze in cui vive tanta gente che, a differenza di me, non ha mai deviato anche vivendo molti problemi: sì certamente sarei stata bravissima se non avessi scelto di essere tossicodipendente.

Perché raccontarmi?

Avevo già iniziato nel mio libro "Il viale della vita", pubblicato nel 2015 e in cui non ho esplicitato gli avvenimenti vissuti, primo perché è stato anche qui impossibile raccontare tutto in quanto

tante cose le ho rimosse ma anche perché le situazioni spiacevoli narrate mi hanno procurato una grande sofferenza ma adesso che la mia vita è più serena e responsabile mi riesce più facile descrivere determinati episodi.

Io non so chi leggerà il racconto del mio vissuto ma gradirei che coloro che lo faranno possano farne tesoro per conoscere questo mondo e soprattutto per evitarlo.

Questo sarebbe per me un grande successo personale.

